
L'APPELLO DELLA CIA

«Completare l'Idrovia per la salvaguardia e il turismo rurale»

VIGONOVO

«Una svolta verde per la Riviera del Brenta sud partendo dal completamento dell'Idrovia Padova-Venezia che lancerebbe agriturismi e turismo rurale». La Cia, conferenza agricoltori di Venezia, attraverso il presidente Paolo Quaggio propone «il completamento dell'Idrovia Padova-Venezia, secondo la previsione della progettazione preliminare già realizzata dalla Regione, come canale navigabile di quinta classe, con funzione di scolmatore del sistema Bacchiglione Brenta e ricomposizione ambientale del territorio».

Cia punta sull'aspetto della valorizzazione del turismo ambientale. «Sarebbe un'occasione unica» sottolinea Quaggio «di riqualificazione complessiva del territorio, a partire dalla fascia di rispetto delle sponde, escludendone l'uso speculativo per altre opere infrastrutturali. Il com-



L'Idrovia a Vigonovo

pletamento dell'Idrovia consentirebbe lo sviluppo di un turismo rurale, legato alla presenza di agriturismi, luoghi per la vendita diretta e ciclabilità in una delle zone più caratteristiche del territorio». Si metterebbe in sicurezza una vasta area del territorio di bassa pianura: si riuscirebbe a scolmare (in caso di piena) le acque del Brenta Cunetta ed alleggerire il sistema Brenta-Bacchiglione. —

A.AB.

«L' idrovia come svolta green per tutta la Riviera»

GRANDI OPERE Nei giorni scorsi l' idrovia Padova-**Venezia** è stata inserita all' interno del Piano nazionale di ripresa e di resilienza. Grazie ad una mozione presentata alla Camera dal deputato veneto di Forza Italia Roberto Caon, il grande progetto iniziato 70 anni fa sembra essere finalmente giunto a un traguardo.

«Il completamento dell' idrovia è una svolta green per tutta la Riviera del Brenta afferma il presidente provinciale di **Cia Venezia**, Paolo Quaggio - la Conferenza dei sindaci del Veneto orientale ha appena presentato il masterplan della viabilità e della mobilità sostenibile, proponendo una cabina di regia con il sindaco metropolitano. Il Pat di Noale e la ciclabile di Cavallino Treporti sono esempi di un nuovo modo di pensare il territorio obiettivi. **Cia Venezia** sostiene il completamento della Padova-**Venezia**, secondo la previsione della progettazione preliminare già realizzata dalla Regione Veneto, come canale navigabile di V Classe, con funzione di scolmatore del sistema Bacchiglione-Brenta e ricomposizione ambientale del territorio. Con il completamento dell' opera si metterebbe in sicurezza una vasta porzione di territorio padovano e veneziano abitato da oltre 500mila persone.

Con una portata minima di 450 mc al secondo, in caso di piene si riuscirebbe a scolare in sicurezza le acque del Brenta Cunetta ed alleggerire il sistema Brenta-Bacchiglione. Inoltre con l' interconnessione col sistema idroviario padano-veneto e con un terminal da realizzare al di fuori della laguna di **Venezia** si potrebbe creare un sistema di trasporti a basso impatto ambientale. Si tratta di un' occasione unica per riqualificare il territorio. Inoltre sarebbero garantiti turismo rurale e ciclabilità per una delle zone più caratteristiche del Veneziano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VITTORINO COMPAGNO



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

il report dell' ispra

Consumo del suolo e danni ambientali In un solo anno spariti 140 ettari

Area equivalente a 200 campi da calcio, 2019 anno nero La Cia: «I terreni sono una risorsa, sistema in pericolo»

E.P.

Scomparsi centoquaranta ettari, pari a un milione e quattrocentomila metri quadrati.

Tanto per intendersi, l' equivalente dell' area di 200 campi da calcio. È il suolo consumato in provincia di Venezia nel 2019 rispetto all' anno precedente, secondo il rapporto 2020 dell' Ispra. Il totale di superficie "artificiale" nel veneziano raggiunge i 36mila ettari, cioè 360 chilometri quadrati su 2. 472, 91 kmq di superficie complessiva. «Il dato più significativo», spiega Paolo Quaggio, presidente di Cia **Agricoltori Italiani Venezia**, «è che dividendo la crescita di consumo del suolo del veneziano per tutti i giorni del 2019, ogni giorno stati consumati 0, 3 ettari, 3mila metri quadrati». A livello nazionale, gli incrementi maggiori, indicati dal consumo di suolo netto in ettari dell' ultimo anno, sono avvenuti nelle regioni Veneto (con 785 ettari in più), Lombardia (+642 ettari), Puglia (+625), Sicilia (+611) ed Emilia-Romagna (+404). La Valle d' Aosta è la prima regione a consumo "quasi zero" (solo 3 ettari in più). Poco invidiabile il record anche tra le province.

Con 140 ettari spariti, Venezia è l' ottava provincia in Italia nella quale il consumo di suolo netto è cresciuto di più nel 2019 rispetto al 2018 (e al primo posto c' è un' altra provincia veneta, Verona, con 252 ettari di nuovo suolo artificiale). Nel dettaglio dei 44 comuni della città metropolitana, in termini assoluti ad avere consumato più suolo nel 2019 è il capoluogo Venezia (+29, 48 ettari), seguito da Fossalta di Portoguraro (+17, 40 ettari), Jesolo (+15, 01 ettari) e Portogruaro (+13, 37). Ma è la parte centrale della provincia, tra Riviera del Brenta e Miranese, quella che vede i territori più impermeabilizzati artificialmente. Svetta Spinea, che alla fine del 2019 ha il 42, 9% del proprio territorio consumato. Seguono Fiesso D' Artico (37, 1%), Martellago (35, 9%), Salzano (29, 5%) e Fossò (28, 8%). Tra le prime dieci anche Pianiga, Noale e Mirano. L' unico comune fuori dagli ambienti di Riviera e Miranese è Marcon (27, 9%). Come fa notare Ispra, «questo fenomeno risulta più intenso nelle aree già di per sé molto compromesse. Fra le tante criticità, tale incremento contribuisce a far diventare sempre più calde le città». «Più si consumano appezzamenti», aggiunge il presidente di Cia Venezia, «più diminuisce una risorsa ambientale che è strategica per la vita di ogni essere vivente: si tratta di un processo legato prevalentemente alla costruzione di nuovi edifici, capannoni e insediamenti, oltre che alla realizzazione di infrastrutture stradali o ferroviarie. Il suolo è un bene primario non rinnovabile e il suo consumo dev' essere fermato al più presto. C' è una legge della Regione Veneto, la legge regionale 6 giugno 2017, che mira a ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l' obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050». Su 44 comuni della città metropolitana, aggiunge la



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

Cia, quasi la metà (20) hanno una crescita inferiore all' ettaro e addirittura tre vanno in controtendenza, restituendo all' ambiente suolo che prima era edificato. Le tre eccezioni sono Mira (- 0, 25 ettari), Pramaggiore (-0, 90) e Noale, che recupera 1, 06 ettari. "Cementificando si mette a rischio il sistema di tenuta idrogeologico", conclude Quaggio, "in caso di eventi eccezionali le acque meteoriche non vengono drenate in maniera corretta, provocando danni alle città e alle coltivazioni.

La riduzione di suolo libero causa inoltre una crescita dei costi dei terreni agricoli e comporta l' impossibilità per le aziende, e soprattutto per i giovani imprenditori, di poter ingrandire o avviare un' attività. Per questo chiediamo ai sindaci la stesura di bilanci dei consumi del suolo: sono strumenti finalizzati al riutilizzo degli spazi e degli edifici con incentivi ad hoc. Infine chiediamo di non cambiare la destinazione d' uso degli appezzamenti ancora liberi nell' ambito dei futuri piani degli interventi comunali».

--E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consumo di suolo in provincia, l' allarme degli agricoltori

LUCA BAGNOLI

LA RICERCA MESTRE Sono spariti 200 campi da calcio. A tanto equivalgono i 140 ettari di suolo consumato nel Veneziano durante il 2019, un numero che in metri quadrati fa un milione e 400mila, collocando il territorio all' ottavo posto italiano tra le province meno virtuose (sui 2.473 chilometri quadrati provinciali complessivi, 360 non sono superficie naturale). E Venezia?

Nel Comune gli ettari in meno sono quasi 30, pari a 300mila metri quadrati. Risultato? Città più calde, tenuta idrogeologica a rischio e aumento dei costi per i terreni agricoli.

«Il dato più significativo spiega Paolo Quaggio, presidente di **Cia** Agricoltori Italiani Venezia commentando il rapporto 2020 dell' Ispra - è che dividendo la crescita provinciale per tutti i giorni del 2019, sono stati consumati 3mila metri quadrati al giorno». E meglio non va su base regionale, anzi, il primato negativo è proprio del Veneto, con 785 ettari in più consumati. Entrando invece nel dettaglio della Città metropolitana, dopo il capoluogo con +29,48, spiccano Fossalta di Portoguraro (+17), Jesolo (+15) e Portogruaro (+13). Ma sono tra la Riviera del Brenta e il Miranese i territori più impermeabilizzati artificialmente; su tutti Spinea, con il 43% di suolo consumato, poi Fiesso D' Artico (37%), Martellago (36%), Salzano (29,5%), Fossò (29%) e, come unico fuori zona, Marcon (28%).

IL FENOMENO «Questo fenomeno - fa notare Ispra - è più intenso nelle aree già di per sé molto compromesse, contribuendo a far diventare le città sempre più calde». Non solo. «Più si consumano appezzamenti aggiunge Quaggio - più diminuisce una risorsa ambientale strategica per l' esistenza di ogni essere vivente: si tratta di un processo legato alla costruzione di nuovi edifici, capannoni e insediamenti, oltre alle infrastrutture stradali o ferroviarie. Il suolo è bene primario non rinnovabile, e la legge regionale 6 del 2017 mira a ridurre il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l' obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050».

LE NOTE POSITIVE Ma ci sono anche note positive. «Venti comuni metropolitani hanno una crescita inferiore all' ettaro, e alcuni vanno in controtendenza». Le tre eccezioni sono Mira (-0,25 ettari), Pramaggiore (-0,9) e Noale, che recupera 1,06 ettari. «Cementificando - ammonisce il presidente - in caso di eventi eccezionali le acque meteoriche non vengono drenate correttamente, provocando danni a città e coltivazioni; la riduzione di suolo libero causa inoltre una crescita dei costi dei terreni agricoli, e dunque l' impossibilità, soprattutto per giovani imprenditori, di poter ingrandire o avviare un' attività. Chiediamo ai sindaci - conclude - la stesura di bilanci dei consumi del suolo, di non cambiare la destinazione d' uso degli appezzamenti ancora liberi e di sviluppare solo infrastrutture già esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

